

ADDII

Silvana Mauri, l'editoria perde un testimone

DI LAURA LEPRI

Mercoledì prossimo sarebbe stata la sua festa, ma Silvana Mauri Ottieri non ci sarà. All'alba di ieri si è spenta al Policlinico, dopo aver rassicurato i familiari che stava bene nonostante un intervento chirurgico fatto di corsa. Mercoledì prossimo, l'amica di sempre Franca Valeri

avrebbe presentato il libro che lei non aveva mai voluto scrivere ma che finalmente era uscito: *Ritratto di una scrittrice involontaria*, curato da Rodolfo Montuoro e pubblicato dalle Edizioni **Nottetempo**, il marchio fondato, fra gli altri, da Ginevra Bompiani, figlia del grande editore Valentino del quale Silvana Mauri era nipote.

Com'è evidente, l'editoria è un'impresa che può restare in famiglia per generazioni. Del resto, tutti i rami consanguinei intorno a Silvana (i Mauri, gli Ottieri, i Bompiani, appunto) continuano a

produrre molto lavoro che si traduce in libri e nella cultura dei medesimi. Basti pensare non solo al gruppo Mauri-Spagnol, ma anche alla Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri.

Silvana stessa aveva cominciato prestissimo, da adolescente, quand'ancora frequentava un liceo milanese e

aveva l'abitudine di passeggiare insieme a Franca Norsa (così allora si chiamava l'impareggiabile inventrice della signorina snob, Franca Valeri) rincorrendosi per una via Fatebenefratelli, dove per un tratto il Naviglio era ancora scoperto. Successe quando zio Valentino (come continuava a chiamarlo Silvana) le chiese un aiuto: era impegnato nel faraonico *Dizionario delle opere e dei personaggi* e, per risparmiare carta e spazio, le dette l'incarico di cassare tutte le "acca" dal verbo avere e le "d" dalle preposizioni "ed" e "ad".

Fu così che quella ragazzina sensibile e curiosa prese a frequentare la casa editrice dove conobbe i più importanti scrittori dell'epoca, da Pirandello (già amico di famiglia) a Vittorini (che le insegnò moltissimi segreti del mestiere editoriale) da Alfonso Gatto (che lei ammirava moltissimo) a Moravia (sul quale Bompiani era arrivato prima di Mondadori). Ma la lista sarebbe davvero infini-

ta. Alcuni di questi incontri, comunque, si trovano nel cuore del libro appena pubblicato e appartengono a un diario editoriale che lo zio-editore dette l'incarico di redigere alla giovane nipote e che copre le vicende di un anno intenso quanto drammatico, dal '44 fino a Piazzale Loreto, «già di lugubre sole», dove Mussolini è «muto, muto, ammazzato e la Petacci in camicetta e sottana, con due unghie spezzate».

Il diario di una scrittrice, è evidente. Ma nel libro compaiono anche le narrazioni di alcuni legami importanti, come quello con l'amico Pasolini, con il giovane Mario Spagnol, incontrato a Lerici dal fratello Fabio, o con il marito Ottiero Ottieri sulla cui scrittura lei ha sempre vegliato. Minimizzando sulla propria, facendosi grande narratrice orale, arguta, brillante, amando conoscere le persone, aiutando con generosità le nuove generazioni di critici e scrittori, spendendosi per tutti e tutti rassicurando. Come ha fatto fino all'ultimo.

Vedova di Ottiero Ottieri,
 instancabile animatrice
 della vita culturale



Silvana Mauri (Olympia)

